

(N. 1931-A)

SENATO DELLA REPUBBLICA

RELAZIONE DELLA 7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI
E MARINA MERCANTILE)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 12 ottobre 1951 (V. Stampato N. 1863)

presentato dal Ministro del Tesoro e *ad interim* del Bilancio

TRASMESSO DAL PRESIDENTE DELLA CAMERA DEI DEPUTATI ALLA PRESIDENZA
IL 15 OTTOBRE 1951

Comunicata alla Presidenza il 16 ottobre 1951

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici
per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952

I. - STANZIAMENTI DI BILANCIO

ONOREVOLI SENATORI,

1. *Premesse.* — Lo stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1951-52, sottoposto al vostro esame, prevede una spesa complessiva di lire 135.450.128.415 di cui: lire 19.385.273.300 di spesa effettiva ordinaria; lire 116.064.618.095 di spesa effettiva straordinaria; onde il totale delle spese effettive di lire 135.449.891.395; e la spesa per estinzione debiti (Movimento capitali) pari a quella dell'esercizio precedente, di lire 237.000.

Nello stato di previsione per l'esercizio precedente (1950-51) le spese effettive ordinarie figuravano per lire 18.430.215.000; quelle effettive straordinarie, per lire 85.177.134.370; per cui la differenza in più di totali lire 31.842.779.045, costituita da variazioni nel loro complesso in aumento:

di lire 955.058.300 nelle spese effettive ordinarie;

di lire 30.887.720.745 nelle spese effettive straordinarie.

2. *Spesa effettiva ordinaria.* — Le spese ordinarie effettive sono riassunte nella tavola I allegata alla presente relazione, con la indicazione delle variazioni in più o in meno per le rispettive voci, fra le quali segnaliamo le maggiori spese: di personale, di lire 1.172.855.000; di fitti, canoni, spese per Ufficio genio civile, di lire 247.000.000; per il Magistrato delle acque di Venezia, di lire 5.857.000; e la minore spesa di lire 361.000.000 per debito vitalizio; con l'aumento, quindi di lire 1.064.712.000 nelle spese generali; e per le opere, segnaliamo l'aumento di lire 49.500.000 per manutenzione, illuminazione, ecc., opere marittime, e lire 10 milioni per servizi fluviali e di piena; e la diminuzione di lire 149.500.000 nelle spese di escavazione porti, lire 2.500.000 nelle opere idrauliche in gestione dell'Amministrazione centrale; lire 10 milioni per la manutenzione e riparazione edifici pubblici, in gestione degli uffici decentrati; e lire 7.153.700 per minor contributo dovuto ad Aziende autonome.

La totale spesa effettiva ordinaria, di lire 19.385.273.300 riguarda: il personale, per lire 13.578.736.000 (70 %); e i servizi, per lire 5.806.537.300 (30 %).

3. *Spesa effettiva straordinaria.* — Complessivamente essa si presenta con un preventivo di lire 1.357.095.000 per il personale (1,2 %) e di lire 114.707.523.095 per i servizi (98,8 %). Nella Tavola II tali spese sono riassunte nelle diverse voci, con la indicazione delle rispettive variazioni in più o in meno, che, sommandosi algebricamente, concludono con l'accennato aumento di lire 30.887.720.745.

Le spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale si prevedono aumentate di lire 49.500.000, per retribuzione, compensi e spese di tecnici privati e di estranei all'amministrazione (lire 38.500.000); per aumentati canoni di affitto locali (lire 2.000.000); e lire 9.000.000 per aumentate spese per statistiche, Commissioni, casuali e straordinarie.

Quelle, pure generali, relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati, comportano un aumento di lire 81.360.000 per personale e arredamento uffici.

Le spese generali in gestione degli Uffici tecnici-amministrativi decentrati si riferiscono alle retribuzioni da corrispondere ai tecnici privati incaricati della compilazione dei piani territoriali di coordinamento, nonchè di progetti di opere pubbliche di straordinaria importanza e della direzione e assistenza dei lavori relativi.

Ritenendosi sufficiente per questo fabbisogno la somma di lire 33 milioni, la variazione relativa è prevista con una diminuzione di lire 165.500.000.

Le spese generali per le nuove costruzioni ferroviarie si prevedono in lire 423.620.000 per il personale (variazioni in aumento di lire 9.520.000) e in lire 41.300.000 per i servizi (variazioni in aumento lire 4.000.000).

Opere a pagamento non differito, in gestione dell'Amministrazione centrale:

a) Opere stradali, concorsi e sussidi, per le quali si è ritenuta sufficiente la somma di lire 25.000.000, con una diminuzione di lire 7.708.474 sulla previsione del precedente esercizio.

b) Opere portuali e di edilizia in servizio dell'attività tecnica, amministrativa e di polizia dei porti, difese di spiaggia, ecc.; per le quali si è proposto la variazione in aumento di lire 144.143.400, per giungere al preventivo di lire 150 milioni. Trattasi di opere già eseguite, e la somma proposta dovrà servire a liquidare le relative pendenze, particolarmente afferenti alla revisione dei prezzi, poichè i contratti di appalto dei lavori di cui trattasi risalgono al periodo anteguerra.

Per i recuperi e le riparazioni e rinnovazioni dei mezzi effossori ed escavazioni marittime anche nell'interesse di enti e di privati, la variazione di lire 500.000 in diminuzione ha portato lo stanziamento proposto in lire 600 milioni.

c) Di 80 milioni viene aumentata la previsione di spesa per opere idrauliche, elevata così a lire 320 milioni, che dovrebbero servire, per circa 300 milioni di lire, a liquidare le pendenze relative alle revisioni dei prezzi per lavori straordinari, già eseguiti e dipendenti da vecchi contratti, nonchè a coprire le spese per riparazioni, sistemazioni e completamento di opere pubbliche esistenti; e per gli altri 20 milioni circa di lire, a far fronte agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche.

d) Opere di edilizia statale e sovvenzionata: eliminati gli stanziamenti relativi alle opere speciali per Roma, per l'edilizia scolastica, per le opere di Enti, in virtù di leggi speciali, già previste in lire 341.321.882, in dipendenza del decentramento dei servizi, è rimasto il solo capitolo 171 per gli edifici pubblici, per il quale lo stanziamento è stato elevato a 740 milioni (variazione in più di 340 milioni, rispetto a quello del precedente esercizio), tenuti presenti gli impegni derivanti dalle revisioni dei prezzi relativi alle opere già eseguite.

e) Opere igieniche e piani urbanistici. A seguito del decentramento dei servizi è stato eliminato lo stanziamento di 330 milioni di lire per la costruzione, a cura dello Stato, di acquedotti e di opere igieniche e sanitarie. In relazione alla cessazione di parte dell'onere di cui al decreto legislativo luogotenenziale 12 aprile 1946, n. 227, si è diminuito di lire 500.000 lo stanziamento del capitolo 179

per contributi previsti da leggi speciali a favore dell'Ente autonomo dell'Acquedotto pugliese. È inoltre riproposto lo stanziamento di lire 100 milioni per lavori di completamento e sistemazione e per contributo statale, per l'acquedotto dell'Agri, del Basento e del Caramola, in gestione dell'Ente autonomo per l'acquedotto pugliese, a norma della legge 28 maggio 1942, n. 664.

f) Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e di danni bellici. Con variazioni nel loro insieme in aumento di lire 277.935.783, si propongono i seguenti stanziamenti per l'esercizio 1951-52: lire 330 milioni, per lavori, concorsi, sussidi, a seguito di alluvioni, piene, frane, mareggiate, esplosioni ed eruzioni vulcaniche; lire 1.250.000.000 per interventi a seguito di terremoti, tenuta presente la rivalutazione dei contributi di cui alla legge 4 aprile 1935, n. 454; lire 500 milioni per sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920; lire 800 milioni per i materiali e le necessità più urgenti in caso di pubblica calamità, altri 800 milioni per danni bellici; lire 20 milioni per alloggi per i senza tetto, di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato, 10 aprile 1947, n. 261 e successive modificazioni e integrazioni.

g) Costruzione di strade ferrate a cura diretta dello Stato. È prevista la spesa di 3.500 milioni di lire, con la variazione in aumento di lire 2.497.186.956.

Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati.

Presso il Magistrato alle Acque di Venezia e i Provveditorati alle Opere Pubbliche si propone di stabilire un complessivo stanziamento di lire 67.125.148.770 per le spese sotto indicate:

a) In dipendenza di danni bellici (legge 26 ottobre 1940, n. 1543 e successive modificazioni e aggiunte, lire 25.286.000.000 (aumento lire 9.182.752.737);

b) Per alloggi per i senza tetto lire 14 miliardi e 29 milioni (diminuzione lire un miliardo 19.689.776);

c) Per riparazione, ricostruzione, completamento e nuove costruzioni alloggi eco-

nomici e popolari (decreto legislativo luogotenenziale 22 settembre 1945, n. 637; decreto legislativo luogotenenziale 24 aprile 1946, n. 240); lire 133 milioni (aumento lire 69 milioni 650.000) per revisione dei prezzi delle opere eseguite.

d) Per altre opere pubbliche di carattere straordinario: sistemazioni, riparazioni e adattamenti, manutenzione straordinaria di opere pubbliche esistenti, compresi 4.500 milioni destinati alle opere nuove nell'Italia meridionale e insulare, per la legge 3 agosto 1949, n. 589: lire 23.976.600.000 (aumento di lire 1.254.079.756).

e) Nuovo stanziamento di lire 1.400 milioni in dipendenza dei nubifragi dell'ottobre 1949 nella Campania e nel Molise, per legge 6 marzo 1950, n. 171.

f) Per colmatatura buche e fosse scavate da bombe, si ripropone lo stanziamento di lire 5 milioni.

g) Per danni causati da pubbliche calamità: con l'aumento complessivo di lire 60 milioni, si assegnano lire 170 milioni al Provveditorato di Palermo e lire 30 milioni a quello di Cagliari.

h) Per acquedotti della Sicilia, in gestione dell'Ente Acquedotti Siciliani, si propone un nuovo stanziamento di lire 505.798.770, di cui lire 5.798.770 rimaste per questo esercizio delle disponibilità di cui alle leggi 19 gennaio 1942, n. 24 e 28 settembre 1942, n. 1140, e lire 500 milioni da autorizzarsi con provvedimento legislativo in corso di emanazione.

i) Per contributo all'Ente Siciliano di Elettricità, quintuplo stanziamento autorizzato dai decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 21 gennaio 1947, n. 2 e 31 luglio 1947, n. 1033, di lire 1.589.750.000.

Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contributi previsti da leggi speciali.

Riguardano un complesso di opere per le quali si propone lo stanziamento di lire 24 miliardi 611.091.325, di fronte a lire 18.164.077.850 del precedente esercizio, e precisamente:

Annualità in corso per opere
stradali L. 22.000.000

Concorsi e sussidi mediante
contributi costanti per 35
anni (leggi 3 agosto 1949,
n. 589 e 22 giugno 1950, nu-
mero 480) 5.375.000.000

Opere idrauliche e impianti
elettrici (con incremento di
lire 1500 milioni) 2.213.146.000

Opere edilizie 46.000.000

Edilizia economica e popo-
lare (regio decreto 28 aprile
1938, n. 1165) 1.152.482.000

Contributi costanti per 35 anni
per edilizia popolare di Enti
e Società (Stanziamento da
completare con lire 1.500
milioni da autorizzare con
provvedimento legislativo
n. 1840 presentato al Se-
nato nella seduta antimeri-
diana del 27 settembre 1951) 6.585.000.000

Acquedotti, opere igieniche e
sanitarie 72.569.000

Annualità per opere da dare
in concessione (legge 2 luglio
1949, n. 408; decreto legi-
slativo del Capo provvisorio
dello Stato (10 aprile 1947,
n. 261 e legge 25 giugno
1949, n. 409) 4.189.000.000

Annualità trentennali per ope-
re da dare in concessione
per l'attuazione dei piani
di ricostruzione 516.040.425

Annualità per la esecuzione di
opere pubbliche urgenti nei
comuni della battaglia di
Cassino 688.053.900

Opere in dipendenza di allu-
vioni, piene, frane, mareg-
giate ed esplosioni e di ter-
remoti 1.800.000

Sommano L. 20.861.091.325

di fronte a lire 14.414.077.850 dell'esercizio precedente, con la variazione in aumento di lire 6.447.013.475.

E le seguenti spese:

Annualità per opere da eseguirsi mediante concessione o appalto diretto (leggi 12 luglio 1949, n. 460 e 10 agosto 1950, n. 660):

Opere marittime (terza delle trenta annualità) L.	301.690.000
Opere idrauliche	948.131.000
Opere edilizie	806.915.000
Ricostruzione di opere pubbliche e di enti danneggiati o distrutti da eventi bellici .	1.355.770.260
Costruzione del nuovo aeroporto civile di Roma (terza delle trenta annualità) . .	275.540.000
Ricostruzione e riparazione di opere e impianti del porto di Genova (seconda delle trenta annualità)	61.953.740
	<hr/>
Sommano L.	3.750.000.000
	<hr/> <hr/>

Somma che nel bilancio preventivo dell'esercizio precedente era stata registrata in parte del capitolo 212 sotto il titolo « Autorizzazioni di spese non ripartite ».

Completano le previsioni per le spese straordinarie, gli stanziamenti seguenti:

lire 87.383.000 per annualità per ratizzazione degli stanziamenti per opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito, ai sensi della legge 11 luglio 1941, n. 809;

lire 8.000 milioni per opere di cui alla legge 10 agosto 1950, n. 647, di cui lire 5.000 milioni per opere stradali delle zone depresse e lire 3.000 milioni per acquedotti e fognature;

e infine i contributi e le assegnazioni per lavori a cura dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, ossia: annualità per opere stradali da eseguire mediante il sistema della concessione o dell'appalto diretto, per le leggi 12 luglio 1949, n. 460 e 10 agosto 1950, n. 660, lire 150 milioni;

lire 1.000 milioni (stanziamento per l'esercizio) per la legge 24 aprile 1951, n. 314 che

autorizza la spesa di lire 8.500 milioni per la costruzione dell'autostrada Genova-Savona;

lire 4.000 milioni per sistemazioni generali, rettifiche e depolyerizzazioni di strade statali nell'Italia meridionale e insulare, in dipendenza della autorizzazione di spesa di cui alla legge in corso di emanazione.

Il fondo a disposizione relativo alla revisione dei prezzi (capitolo 313 del preventivo 1950-51) è stato soppresso, perchè delle revisioni prezzi si è tenuto conto nel determinare il fabbisogno dei rispettivi capitoli di spesa interessati.

II. - CENNI ILLUSTRATIVI SUL DISEGNO DI LEGGE

Il disegno di legge per l'esercizio finanziario 1951-52 del Ministero dei lavori pubblici è costituito da nove articoli.

L'articolo 1 approva lo stato di previsione della spesa in conformità dello stato di previsione annesso alla legge stessa.

Gli articoli 2, 3, 4, 5 precisano l'entità delle autorizzazioni di spesa per oneri relativi ad opere straordinarie a pagamento immediato o differito, concorsi, sussidi e contributi, per effetto di norme contenute in leggi organiche generali, per un totale di lire 76.115 milioni.

L'articolo 6 stabilisce che alla revisione dei prezzi contrattuali (legge 9 maggio 1950, numero 329) si provvederà a carico degli stanziamenti relativi alle rispettive opere.

L'articolo 7 autorizza il Ministero del tesoro a ripartire fra appositi capitoli di parte straordinaria in base ai programmi dei lavori da eseguire, gli 8.000 milioni di lire stanziati in dipendenza della legge 10 agosto 1950, n. 647, per le opere straordinarie di pubblico interesse per le zone depresse dell'Italia settentrionale e centrale.

Con l'articolo 8 si approva il bilancio della Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1951-52, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici, e si dettano le norme per gli eventuali prelevamenti dai fondi di riserva e per le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda stessa.

L'articolo 9 dà mandato al Ministro del Tesoro di emanare decreti per la ripartizione fra capitoli dello stato di previsione della Azienda predetta, del fondo a disposizione iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Azienda medesima.

Il preventivo della entrata e della spesa della Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1951-1952, presenta entrate e spese per lire 25.179.350.000 con un aumento di lire 169.410.000 rispetto alle previsioni fatte per l'esercizio precedente.

III. - LAVORI ESEGUIBILI CON GLI STANZIAMENTI DI BILANCIO E CON I CONTRIBUTI DISPOSTI DA LEGGI SPECIALI - RESIDUI PASSIVI

Come risulta dalla Tavola III allegata alla presente relazione, si può calcolare in lire 249 miliardi e 384 milioni l'importo preventivo dei lavori eseguibili con gli stanziamenti e con i contributi previsti in bilancio.

Non si intende con ciò di affermare che nell'esercizio 1951-52 si potranno portare a compimento opere per un importo così ingente, finanziate con il bilancio di questo esercizio, perchè l'esperienza ha insegnato che gli stanziamenti per esecuzione di opere si esauriscono in tre anni di tempo, in media; per cui soltanto su una parte della somma di cui sopra (di circa un terzo) si può contare possa essere utilizzata in questo esercizio.

Ma in questo stesso esercizio funzionano — per fronteggiare le spese dei lavori in corso e quelle anche per taluni lavori ancora da iniziare — i residui passivi.

Il consuntivo al 30 giugno 1951 non ha potuto essere chiuso dalla Ragioneria centrale, perchè troppe leggi hanno effetto retroattivo, e perchè si lamenta che, contrariamente alle disposizioni vigenti, le proposte di provvedimenti legislativi aventi effetti sul bilancio non vengono trasmesse al Tesoro per il tramite della Ragioneria stessa.

Il residuo passivo al 30 giugno 1951 pertanto non è ancora stato accertato; ma da un conto approssimativo fatto dalla Ragioneria, risulterebbe di circa 240 miliardi.

Siamo dunque di fronte a una ragguardevole mole di lavori pubblici di competenza del Ministero dei lavori pubblici, nonostante che altri Enti si siano costituiti in questi ultimi anni (Unrra-Casas, I.N.A.-Casa, Cassa del Mezzogiorno) per la esecuzione di opere di interesse generale.

Possiamo ora esaminare le varie parti del bilancio sotto l'aspetto delle effettive esigenze dei servizi e nella loro rispondenza all'interesse del Paese e alla politica generale del Governo.

IV. - FUNZIONALITA' DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE E PERIFERICA

Personale. — La consistenza numerica del personale dell'Amministrazione dei lavori pubblici, al 1° luglio 1951, appare dalle allegate tavole IV-V-VI, con le seguenti risultanze:

Posti in organico:

dell'Amministrazione centrale	809
del Genio civile	5.178

Totale posti in organico 5.987

Posti occupati:

dell'Amministrazione centrale	481
del Genio civile	2.149

Totale posti occupati 3.630

Si occupano in soprannumero 35 posti nell'Amministrazione centrale e 35 posti nel Genio civile; ma rimangono scoperti 363 posti nell'Amministrazione centrale e 3.064 nel Genio civile, per un totale di 3.427 unità.

Le vacanze purtroppo si notano più elevate nei ruoli degli ingegneri, dei geometri e dei ragionieri, particolarmente del Genio civile; del personale, cioè, che ha sempre, e per tradizione, costituito la colonna principale di quel glorioso Corpo.

Di fronte a ciò stanno 10.555 unità del personale non di ruolo, fra i quali 493 ingegneri, 2.559 geometri, 2.015 assistenti, 347 segretari, 1.284 ragionieri e applicati, assunti nel primo

periodo della ricostruzione, in circostanze cioè che non consentivano di fare un'accurato esame dei prescelti e una seria valutazione della loro preparazione per il posto loro assegnato.

Il Ministero, nel decorso esercizio, ha bandito quattro gruppi di concorsi, dei quali è interessante di conoscere il risultato.

I primi due gruppi di concorsi, riservati per metà dei posti ai reduci e per metà agli avventizi, riguardavano 1.762 posti, dei quali 745 amministrativi e 1.017 tecnici.

Furono presentate 6181 domande delle quali ne furono ammesse 4497.

L'esito, alla fine del precedente esercizio, era il seguente:

Definiti 10 concorsi, con l'assegnazione di	426 posti
Graduatorie in corso di registrazione, per	1.311 »
Graduatorie in corso di approvazione, per	25 »
	<hr/>
Tornano	1.762 posti

Un gruppo di cinque concorsi interni per 464 posti (171 amministrativi e 293 tecnici) riservati al personale non di ruolo dell'Amministrazione dei lavori pubblici o in servizio di essa, attualmente in via di espletamento.

Le domande presentate sono state 2.466, ossia circa cinque volte il numero dei posti.

Un gruppo di otto concorsi pubblici pure in via di espletamento, per 724 posti (190 amministrativi e 534 tecnici), e per i quali sono state presentate 11.928 domande, ossia oltre sedici volte il numero dei posti da assegnare.

Bisogna continuare su questa strada, accelerare le pratiche e le procedure, aprire i concorsi al pubblico, e ciò indipendentemente dal riordinamento generale della burocrazia statale, che è ancora lontano dall'essere discusso.

Oggi, alla distanza di circa un anno dalla discussione del precedente bilancio, siamo ancora a ripetere che soltanto quando i posti previsti saranno coperti da personale idoneo, un miglioramento verrà conseguito specialmente nel ruolo del Corpo del Genio civile, che ha il compito essenziale del controllo tecnico dei lavori autorizzati a terzi e della esecuzione dei lavori pubblici.

Amministrazione. — Senza entrare in merito alle riforme che da talune parti si vanno accennando per gli organi tecnici e amministrativi del Ministero dei lavori pubblici, limitiamo le nostre osservazioni a pochi punti sui quali forse adeguati e pronti provvedimenti potrebbero evitare il ripetersi di lamentati inconvenienti.

a) Presso gli Uffici del Genio civile erano messi a disposizione somme necessarie per corrispondere acconti in corso di lavori alle Imprese appaltatrici interessate (1). Questo sistema dei pagamenti diretti fatti su mandati dell'Ingegnere capo del Genio civile, facilitava assai i finanziamenti occorrenti per la esecuzione delle opere alle imprese in genere, e particolarmente alle cooperative di lavoro, le quali potevano in tal modo ottenere dall'Ufficio del Genio civile locale l'accertamento dei lavori eseguiti, il regolare stato di avanzamento, e il mandato di acconto relativo.

Con la costituzione dei Provveditorati alle opere pubbliche in ogni regione, tale servizio si è accentrato presso i Provveditorati stessi, ossia per ogni regione, con conseguenti ritardi nel rilascio dei mandati di pagamento di acconto delle opere in corso di esecuzione, con danno delle imprese appaltatrici e particolarmente delle Cooperative interessate.

Si raccomanda pertanto al Ministro di voler esaminare la questione, per decidere sulla opportunità di riaffidare agli Ingegneri capi del Genio civile l'incarico di amministrare le somme stanziare, almeno per la esecuzione dei cottimi fiduciari, e di rilasciare su di esse i relativi mandati di pagamento in corso dei lavori, così come per molti anni si era fatto, con generale soddisfazione.

b) Per il Consiglio superiore dei lavori pubblici si chiede da diverse parti una riforma.

Al riguardo si fa presente che per una eventuale riforma del Consiglio superiore dei lavori pubblici non si dovrebbe dimenticare di esaminare la proposta di includere fra i membri del Consiglio stesso i rappresentanti del Consiglio di Stato.

Moltissimi voti del Consiglio superiore dei lavori pubblici sono sottoposti al Consiglio di

(1) E ciò a norma del D. L. n. 6 febbraio 1919, n. 107, del R. D. 8 febbraio 1923, n. 422 e successive modificazioni e integrazioni.

Stato, per motivi di legittimità, con ritardo nello svolgimento delle pratiche, e quindi nell'appalto delle opere e nell'inizio dei lavori per mesi e mesi, e qualche volta per oltre un semestre, con conseguenze dannose per i disoccupati, che aspettano sempre invano di avere lavoro, e per lo Stato per le vertenze che gli derivano e per l'aumento dei prezzi, che perciò spesso devono essere riveduti prima dell'appalto o prima della consegna dei lavori.

La presenza dei rappresentanti del Consiglio di Stato nel Consiglio superiore dei lavori pubblici potrebbe evitare tutto ciò, quando essi fossero investiti della facoltà di decidere quando sorga il caso di legittimità per cui occorra di sentire il parere o di ottenere un voto del Consiglio di Stato.

e) Per l'appalto dei lavori dobbiamo concordare con le giuste osservazioni fatte dal relatore della VII Commissione permanente della Camera dei deputati, il quale propone che si abolisca definitivamente il sistema del massimo ribasso e si adotti esclusivamente quello previsto dall'articolo 73 lettera b) della legge 9 dicembre 1928, n. 2783 contenente modificazioni della legge per la Contabilità generale dello Stato: licitazione privata per mezzo di offerte segrete; scheda vincitrice quella che più si avvicina alla media fra la maggiore e la minore offerta.

Questo sistema, adottato per le licitazioni indette fra le Cooperative di lavoro, ha dato buoni risultati.

d) Il sistema dei lavori a pagamento differito non ha dato buoni risultati e si è risolto — nel migliore dei casi — in un maggiore aggravio per lo Stato in dipendenza dei rilevanti aumenti sui prezzi di progetto richiesti dalle Imprese in sede di gara; per cui la Commissione riconosce la opportunità che si riveda questa materia per le eventuali decisioni del caso.

e) Si riconosce la opportunità che sia presto ricostituito l'albo nazionale degli appaltatori ammessi alle gare.

f) Si raccomanda che sia applicata al Centro e presso i Provveditorati la legislazione a favore della Cooperazione di lavoro. Qui saremmo tentati di parlare della Cooperazione di produzione e di lavoro e di esporre il nostro

pensiero sul compito che essa potrebbe svolgere nella esecuzione dei pubblici lavori. Possibilità vastissime, immense, grandiose si presenterebbero in questo campo alla Cooperazione; possibilità che la nostra speranza e la nostra fede nella Cooperazione forse ingigantisce.

Ma ci allontaneremmo di troppo dall'incarico che abbiamo avuto. Auguriamoci fervidamente che la Cooperazione di produzione e di lavoro sempre più si sviluppi e sempre più migliori nei suoi mezzi e nei suoi uomini, per essere veramente lo strumento più efficace per la esecuzione dei pubblici lavori.

V. - PROGRAMMI DI LAVORI PUBBLICI

1. Viabilità ordinaria e nuove costruzioni ferroviarie.

La 7^a Commissione permanente del Senato, esaminando il preventivo di spesa del precedente esercizio del Ministero dei lavori pubblici, diede a questo titolo di spesa e a questi servizi la maggiore importanza, e nell'esame del preventivo di questo esercizio ne riafferma la preminenza. L'onorevole senatore Corbellini, nella relazione del preventivo 1950-51, riconosceva che « il problema del potenziamento delle possibilità agricole ed industriali, specialmente nell'Italia meridionale ed insulare, deve in primo luogo venire impostato in relazione ad uno sviluppo organico delle comunicazioni terrestri, armonicamente tra loro integrate per evitare duplicati e false spese, prevedendo anche un miglioramento di quelle comunicazioni che sono già esistenti ».

Tale riconoscimento la 7^a Commissione riconferma; ma si ritiene opportuno anche di chiarire, specialmente per quanto si riferisce all'Italia meridionale e insulare, che è certamente vero che il problema del potenziamento delle possibilità agricole e industriali può derivare principalmente in relazione allo sviluppo organico e razionale della viabilità ordinaria, la quale — con la meccanizzazione dei mezzi di trasporto — è la sola che può consentire un regolare servizio per i diversi centri abitati anche se posti in luoghi di difficile accesso;

e che può facilitare l'appoderamento delle terre e le trasformazioni culturali, e meglio utilizzare le altre opere pubbliche che lo Stato va compiendo per il benessere di quelle popolazioni.

Viabilità ordinaria.

a) *Viabilità statale.* — Ha uno sviluppo di 21.776 chilometri e vi provvede l'Azienda nazionale autonoma delle strade statali con un proprio bilancio.

Il preventivo per l'esercizio finanziario 1951-1952 dell'A.N.A.S. presenta un totale di entrata di lire 25.179.350.000 che pareggia con le uscite, con l'aumento di lire 169.410.000 rispetto a quello del preventivo dell'esercizio precedente.

L'entrata ordinaria è preventivata per lire 18.994.503.700, rappresentata per oltre 17.500 milioni di lire dai contributi del Tesoro dello Stato per leggi speciali; per circa 998 milioni

dai contributi per diritti e canoni; e per 480 milioni di lire da interessi attivi su depositi e su entrate diverse.

L'entrata straordinaria effettiva è prevista per lire 3.846.300 dovute dallo Stato per il servizio dei prestiti contratti dalla soppressa A.A.S.S. per lavori eseguiti; e per lire 5.150.000.000 a carico del bilancio dei Lavori pubblici, per contributo per opere pubbliche a pagamento differito (lire 150 milioni), per seconda annualità delle dieci previste da provvedimento legislativo in corso per l'esecuzione di lavori stradali nell'Italia meridionale e insulare (lire 4.000 milioni), e per contributo per la costruzione della autostrada statale Genova-Savona, in base alla legge 24 aprile 1951, n. 314 (lire 1.000 milioni).

Seguono le entrate diverse per lire 31 milioni e il conto corrente ordinario presso la Cassa depositi e prestiti per lire 1.000 milioni.

Le spese sono previste come segue:

Spesa ordinaria: effettiva, per personale, generali e diverse	L.	5.532.540.000
Spesa ordinaria: per lavori: ricarichi di pietrisco, risarcimenti parziali, distese periodiche per manutenzione della pavimentazione, funzionamento di macchinari stradali e gestione di officine.		8.890.000.000
Riserva per imprevisti		16.000.000
Spesa straordinaria: interessi passivi, generali e di amministrazione e diverse		36.780.000
Spese straordinarie per lavori: fra i quali quelli indicati nelle entrate per l'autostrada statale Genova-Savona e le sistemazioni generali delle strade statali nell'Italia meridionale e insulare	L.	9.220.000.000
Per liquidazione oneri derivati dalla revisione dei prezzi delle opere eseguite		200.000.000
Annualità per opere		159.350.000
Spese non ripartite		80.000.000
Totali lavori	L.	9.659.350.000
Estinzione di debiti e conto corrente presso la Cassa D.P.		1.044.680.000
Tornano	L.	25.179.350.000

Con l'esercizio attuale l'A.N.A.S. ultimerà completamente la ricostruzione di tutti i ponti delle strade statali danneggiati o distrutti da eventi bellici.

Si può concludere che, in breve tempo, l'A.N.A.S. ha potuto rimettere in ordine le sue strade.

Ma la viabilità statale è premuta da ben altre necessità che si fanno sempre più urgenti, poichè al crescente enorme sviluppo della motorizzazione e quindi del traffico moderno, non si è provveduto a trasformare e a sviluppare adeguatamente la rete stradale.

Nuove opere devano essere intraprese per soddisfare le necessità delle grandi comunicazioni interne e internazionali. Citiamo ad esempio la strada nazionale o autostrada che, in continuazione della strada dei Giovi, dovrebbe portare da una parte, a Milano, ove si congiungerebbe con l'autostrada per la Svizzera; dall'altra, passato il Po con ponte stabile fra S. Antonio di Sale in provincia di Alessandria e Pieve del Cairo in provincia di Pavia, si raccorderebbe con le strade provinciali (in ottimo stato e tutte asfaltate) della provincia di Pavia e di Novara (strade che, successivamente, si potrebbero allargare e migliorare) e che, quasi in linea retta, portano a Mortara e a Novara, e successivamente al Lago Maggiore e al passo del Sempione.

Ma, indipendentemente dalle strade statali di nuova costruzione, si dovrebbe attuare prontamente un programma di sistemazione delle strade statali attuali mediante allargamenti, correzioni di curve e di tracciato, ecc. perchè possano il più presto possibile rispondere alle esigenze del moderno traffico meccanizzato.

Ciò è indispensabile di fare perchè le strade statali — quando non costruite direttamente dallo Stato — pervennero dalle provincie e talvolta dai comuni, e perciò molte di esse si trovano tutt'ora ad avere la larghezza di metri 6 come era stato prescritto dalla legge al tempo lontano della loro costruzione, e molti incidenti stradali sono appunto causati dalla insufficiente larghezza della strada.

Si raccomanda che nei progetti di allargamenti stradali non si dimentichino le piste per ciclisti.

Si raccomanda pure che si dia la precedenza — ove possibile — ai lavori di costruzione di sottopassaggi ferroviari, di sovrappassaggi e di deviazioni stradali, intesi ad eliminare i passaggi a livello.

b) *Viabilità minore.* — Se lo Stato, per le sue strade, già incontra tante difficoltà per mantenerle e trasformarle in relazione alle nuove necessità del traffico, non dobbiamo sorprenderci della generale lamentela che si muove per le condizioni in cui si trovano le strade provinciali e comunali.

La viabilità minore, nel suo complesso (chilometri 43.616 per le provinciali, comprese le comunali in manutenzione alle provincie; chilometri 130.000 per le comunali) si è sistemata con interventi dello Stato sotto forma di contributi o di sussidi.

Il criterio seguito costantemente per esse (regolate ancora, come sono dalla legge del 1865 e dalla successiva del 15 novembre 1923) è stato ed è questo: lo Stato aiuta a costruire la strada, ma poi essa rimane affidata all'ente proprietario.

Nei primi anni del dopoguerra le Amministrazioni provinciali e comunali hanno usufruito in larga misura dei provvedimenti adottati dal Governo contro la disoccupazione, per rimettere in ordine le loro strade; e perciò oggi facilmente troviamo le strade provinciali asfaltate e ben tenute, e in genere, anche le strade comunali in discrete condizioni; ma siamo certi che fra qualche anno le medesime strade (specialmente le comunali) saranno ritornate in pessime condizioni.

Ad evitare anche questa deprecabile eventualità, facciamo voto che il Ministro dei lavori pubblici imponga il problema della viabilità ordinaria in tutta la sua interezza, e induca il Governo a risolvere radicalmente tale problema.

Non si tratta di modificare una legge per renderla più rispondente alla attuale situazione. Questa situazione, con le sue necessità create dallo sviluppo enorme, inarrestabile e irrefrenabile del traffico, impone nuovi e coraggiosi e illuminati provvedimenti di ordine tecnico ed economico, amministrativo e politico; e quindi legislativo.

Bisogna rapidamente avviarci verso questa nuova sistemazione stradale: passaggio allo Stato almeno delle più importanti strade provinciali; passaggio alle provincie delle strade comunali; attuando un piano, che potrebbe essere anche decennale; provvedere alla esecuzione delle opere di sistemazione e di miglioramento delle une e delle altre, perchè rispondano alle necessità moderne.

Sarà questo il modo migliore per combattere la disoccupazione in ogni Comune del nostro Paese.

c) *Nuove costruzioni ferroviarie.* — A titolo informativo, si ricorda che sono in corso di esecuzione o di prossimo inizio, con una spesa complessiva di lire 4.061.706.000 di cui 3.500 milioni di lire stanziati in questo bilancio, le seguenti opere ferroviarie:

1) ferrovia Savona-San Giuseppe di Cairo: armamento del secondo binario e forniture per l'elettrificazione della nuova ferrovia e per gli impianti telefonici e di segnalamento;

2) sistemazione ferroviaria di Savona-Parco Merci-Savona Fornaci: è in corso la proposta per il quarto gruppo di lavori di circa 200 milioni di lire, stanziati in questo esercizio. È da far presente la urgenza di raccordare il parco merci con il porto e le linee per il Piemonte; la relativa spesa è prevista di circa tre miliardi;

3) ferrovia Portogruaro-Udine: sono da appaltare, in continuazione dei lavori precedenti, quelli per la soppressione del passaggio a livello sulla strada statale di Collalto, dello importo di 100 milioni di lire, stanziati in questo bilancio. Il completamento della sede di questa ferrovia, compresa la costruzione del ponte sul Tagliamento, importa una spesa di circa lire 2.500 milioni;

4) ferrovia Ostiglia-Treviso: opere varie, in corso di esecuzione;

5) raccordi ferroviari di Bologna; lire 130 milioni a carico dell'esercizio;

6) linea Aulla-Lucca: sono state stanziati nel preventivo di questo esercizio lire 200 milioni per il proseguimento dei lavori della galleria del Luparino;

7) linea Aulla-Tavernelle: rettifica di binario e lavori diversi;

8) linea Maccarese-Roma smistamento, per la quale è proposto lo stanziamento di lire 600 milioni, ma si fa presente che si dovrebbe assicurare un regolare finanziamento di 7 miliardi ripartibili in tre esercizi;

9) raccordi ferroviari attorno a Roma;

10) sistemazione ferroviaria del porto di Napoli: sono a carico dell'esercizio lire cinquanta milioni per lavori da appaltarsi; ma in base al nuovo piano regolatore approvato, il complesso dei lavori di carattere ferroviario da eseguire importa la spesa di lire 2.300 milioni;

11) ferrovia Villamassargia-Carbonia;

12) circonvallazione di Palermo: stanziata la somma di lire 100 milioni;

13) ferrovia Caltagirone-Gela: sono in corso di elaborazione i progetti esecutivi dei due primi lotti di lavoro per l'importo di lire 1500 milioni; somma compresa nel preventivo in esame, capitolo 201, parte; occorre però il relativo provvedimento legislativo che autorizzi la spesa complessiva che è prevista in lire 10 miliardi.

Di fronte a una attività di progettazione e di lavori così modesta, non si può non rimanere impressionati delle spese per il personale e generali, che giungono, in questo esercizio, a lire 464.920.000.

Il personale proveniente dalle Ferrovie dello Stato è costituito: da 434 impiegati su 676 posti di ruolo, così divisi:

Gruppo A - IspettoriN.	134	
» B - Segretari	31	
» C - Applicati e aiutanti	151	
		316
Personale subalterno:		
Uscieri e inservientiN.	55	
Capi tecnici, operai e aiutanti	31	
Manovali	32	
		118
		—
TornanoN.	434	

Dieci uffici tecnici sono ancora aperti, con sedi a Savona, Udine, Padova, La Spezia, Bologna, Tavernelle (Perugia), Roma, Napoli, Iglesias e Palermo; e alcuni di essi sono largamente utilizzati anche dai Provveditorati alle

Opere pubbliche per i servizi di loro competenza.

La Commissione ritiene che si debba giungere a un provvedimento definitivo nei confronti di questo personale, utilizzandolo (se possibile) presso il Ministero dei lavori pubblici o ritornandolo alle Ferrovie dello Stato dalle quali proviene.

2. Opere marittime - Aeroporti.

a) *Porti marittimi.* — Lo stanziamento proposto complessivamente nella somma di quattro miliardi di lire non consentirà, evidentemente, di completare le riparazioni dei danni causati dalla guerra e di provvedere alle altre necessità dei porti.

La cifra occorrente, secondo i programmi predisposti, sarebbe di circa dieci miliardi di lire per la prima e più urgente parte dei lavori da eseguire.

Si tratta — come si vede — di cifra assai modesta, ma che pure avvierebbe alla sua soluzione uno dei problemi più importanti della Nazione.

Si fa presente che occorre una maggiore dotazione di mezzi effossori, perchè attualmente, per la loro limitazione numerica, è ridotto il loro rendimento, dato il tempo che si perde nei dislocamenti da un porto all'altro, e a volte è paralizzata l'attività dei porti, con grave danno dell'economia.

Si pensa che il Ministero dei lavori pubblici forse sarebbe utile che affidasse i lavori marittimi a pochi uffici attrezzati e dotati di personale tecnico specializzato, alle dirette dipendenze dell'Amministrazione centrale; è una questione che prospettiamo al Ministro perchè la ponga in esame, anche perchè quasi sempre le opere marittime vengono eseguite di concerto e con la cooperazione di altri Ministeri interessati.

b) *Aeroporti.* — Al capitolo 322 (310 del preventivo precedente) è stanziata la somma di 275.540.000 lire corrispondente alla terza delle 35 annualità per la costruzione del nuovo aeroporto civile di Roma mediante il sistema della concessione o dell'appalto diretto (legge n. 460 del 1949 e n. 660 del 1950).

3. Utilizzazione delle acque pubbliche ed Opere idrauliche.

L'onorevole ingegnere Corrado Terranova, nella sua relazione alla Camera dei deputati, fatta per la VII Commissione permanente di quell'altro ramo del Parlamento su questo stesso disegno di legge, ha trattato in chiara forma e con esauriente argomentazione ogni parte del bilancio di previsione del Ministero dei lavori pubblici, ma si è maggiormente intrattenuto su questo importantissimo settore della attività e dei servizi dello stesso Ministero.

Convenendo in pieno nelle sue esposizioni, considerazioni e proposte, ci limitiamo a riassumerne le conclusioni pratiche alle quali egli giunge.

a) *Energia elettrica.* — Premesso: che al 31 dicembre 1950 la potenza installata negli impianti in funzione era di 7.885.000 chilowatt con un aumento di chilowatt 469.000 rispetto alla situazione al 31 dicembre 1949; per cui la produzione del 1950 fu di 24,1 miliardi di chilowatt-ora, di cui 21,5 idrici, 1,3 termici e altri 1,3 geotermici; e che pertanto per l'89 per cento fu di origine idrica;

che nel primo semestre del 1951 si è avuto un incremento rispetto a quello dello stesso periodo del 1950 del 18,7 per cento;

che ciò è dovuto alla rapida ricostruzione degli impianti distrutti o danneggiati dalla guerra, in relazione alla attuazione del « Piano nazionale » che dovrebbe essere portato a termine entro il 1953 insieme ad altri piani;

che nella ipotesi che tutti gli impianti oggi in costruzione siano terminati nel 1953 (per una potenza complessiva di 2.790.000 chilowatt di cui 2.029.000 negli impianti idrici, riferiti alla fine del 1950) la producibilità, in condizioni idrologiche normali, risulterebbe di 34.920 miliardi di chilowatt-ora, con un *deficit* di oltre cinque miliardi di chilowatt-ora sul fabbisogno presumibile valutato per l'O.G.C.G.

che la situazione pertanto appare preoccupante per il 1953, nonostante i risultati soddisfacenti conseguiti nel 1950 e nel primo semestre di quest'anno, anche se non rallentassero le costruzioni in corso; e che le previsioni

fatte per gli anni successivi, sulla base di incrementi annui del sei per cento diviene ancora più preoccupante;

che, secondo le indagini fatte dal Servizio idrografico, della utilizzazione delle nostre risorse idriche si potrebbero ricavare 53 miliardi di chilowatt-ora; ma che, per ragioni tecniche ed economiche, non si potrà aumentare notevolmente la cifra di 37 miliardi di chilowatt-ora raggiungibile nel 1955 se non si potrà realizzare una sana politica elettrica.

Si chiedono provvedimenti di carattere economico per realizzare rapidamente tutti i programmi di nuove costruzioni, e provvedimenti legislativi per snellire le procedure e superare i formalismi inutili e dannosi.

Si consiglia di modificare in senso più drastico la legge 18 ottobre 1942, n. 1434 che riguarda l'istituto della decorrenza del diritto di derivazione di acqua pubblica, per estromettere senz'altro le imprese che non mostrano sufficiente buona volontà di contribuire seriamente alla ripresa economica del Paese.

Si prospetta la utilità di istituire il Comitato nazionale di elettricità, per provvedere al trasporto dell'energia prodotta e alla sua distribuzione nelle varie regioni, a riunire in una unica sede i numerosi e dispersi controlli esercitati in questo ramo dall'Amministrazione statale, a provvedere alla sistemazione del settore tariffario, a coordinare i vari programmi e le varie attività dei Ministeri ed enti interessati per la migliore utilizzazione delle acque.

E per promuovere una più razionale e più equa distribuzione di energia (ora di 1.300 chilowatt-ora annuo per abitante nell'Umbria, 800 nella Lombardia, 80 nella Sicilia) si propone il riscatto da parte dello Stato di tutte le grandi linee di trasporto ad altissime tensioni costruite dalle varie società elettriche, e la costruzione della grande linea di attraversamento dello stretto di Messina per allacciare la rete della penisola a quella dell'Isola.

Altra fonte alimentatrice per la produzione di energia elettrica è quella del metano, che rappresenta — nel momento — una grande riserva nazionale.

La costruzione di grandi metanodotti per condurre il metano dalla valle padana alle altre regioni d'Italia è in via di celere attuazio-

ne; e di ciò va data meritata lode ad un altro membro della Camera dei deputati, l'onorevole Enrico Mattei, al quale auguriamo — nell'interesse del Paese — che possa il più presto possibile, annunziare il compimento di questa grandiosa opera.

b) *Opere idrauliche di sistemazione montana e di difesa fluviale.* — Alla voce « Manutenzione e riparazione delle opere idrauliche e spese per il servizio di piena » è stanziata in bilancio la somma di lire 603 milioni (Vedi tav. I).

Tale somma rappresenta la metà o un terzo di quella spesa anteguerra, e perciò è assolutamente insufficiente.

Nella spesa decennale di 200 miliardi (20 miliardi all'anno) autorizzata con la legge 18 agosto 1950, n. 647, per le località depresse dell'Italia centrale e settentrionale, è compresa la spesa annua di 5 miliardi inscritta nel bilancio dell'agricoltura e delle foreste per le opere di sistemazione idraulica montana e di sistemazione forestale dipendenti da quel dicastero, da eseguirsi, per ragione di competenza, le prime dal Genio civile, le seconde dal Corpo forestale. Si pensa che la sistemazione montana possa essere perciò avviata verso la sua soluzione, se i fondi stanziati saranno utilizzati regolarmente e tempestivamente, in base a un programma razionalmente predisposto.

c) *Danni alluvionali.* — Manca invece uno stanziamento a carattere continuativo richiesto anche da diversi deputati e senatori durante l'esercizio decorso, per i danni alluvionali.

Da alcuni anni infatti si ripetono con insistenza eventi meteorologici violenti e per lo più localizzati, che (anche a causa dell'infittirsi dagli abitati e delle colture) producono danni gravi agli abitati e alle colture stesse, alle strade, alle ferrovie e alle opere pubbliche e di bonificazione.

Alla causa prima meteorologica si uniscono altre cause concomitanti, quali la sistemazione delle colture che si estendono a terreni collinosi già boschivi a pendii acclivi, senza preparazione (come si faceva un tempo) delle opportune gradinature e senza provvedere alla esecuzione delle opere per la regolamen-

tazione dello scolo delle acque, che, pure essendo tanto modeste, si sono sempre dimostrate provvidenziali; per cui si verificano fenomeni senza precedenti di scoscendimenti e dilavamenti del terreno con asportazione in alcuni casi dell'intero strato di terra vegetale.

Esempi recentissimi nell'astigiano, nell'albesse, nel pavese, stanno a dimostrare la evidente gravità del fenomeno e la necessità di introdurre una rigorosa disciplina nell'ordinamento colturale agricolo.

Ma intanto occorre provvedere, con i mezzi del bilancio del Ministero dei lavori pubblici, ai lavori di riparazione immediata, sia alle opere idrauliche eventualmente preesistenti, sia agli abitati e alle strade, con spese che gravano sul capitolo degli interventi di pronto soccorso; e occorre poi provvedere a sistemazioni di carattere permanente atte a prevenire i danni per l'avvenire.

Queste ultime opere, quando i corsi d'acqua sono classificati in 2^a o 3^a categoria, possono essere agevolate dalle disponibilità sempre esistenti presso i Provveditorati in misura maggiore o minore per le opere di categoria; ma quando i corsi d'acqua non sono classificati, l'unica risorsa è quella dei fondi per riparazioni di danni alluvionali. Ma questi fondi o mancano o sono troppo limitati o vengono (come nel caso) di volta in volta autorizzati con leggi finanziarie la cui efficacia è sempre tardiva.

Vedasi il caso del Reno. Sull'autorizzazione di spesa di cui alla legge 22 maggio 1951 dovevano essere assegnate lire 1.100 milioni al Provveditorato alla opere pubbliche di Bologna per riparazioni di danni alluvionali e lire 125 milioni per opere di pronto soccorso del 1949 (!). Senonchè tali fondi non sono ancora disponibili, nonostante che il Provveditorato, nell'attesa e facendovi assegnamento, abbia eseguito molti lavori a debito, dopo avere, per il Reno, assorbito tutte le disponibilità per le opere idrauliche classificate esistenti nella circoscrizione per il Po e affluenti.

Ai danni del 1949 sono seguiti purtroppo i danni dell'alluvione del 1951; per cui — sempre per il Reno — occorre provvedere d'urgenza a un ulteriore stanziamento di due miliardi di lire da erogare in due esercizi, sempre in conto riparazione danni alluvionali.

Per le tragiche alluvioni in provincia di Como e di Sondrio, con i luttuosi episodi di Gera, Donaso e Sorico, si è concretata una richiesta di 200 milioni di lire di pronto soccorso, che non possono trovare capienza nel fondo di bilancio di soli lire 800 milioni di cui al capitolo 186; e il Provveditorato di Milano segnala una spesa presunta di lire 1.680 milioni per le opere da eseguire con urgenza per riparare i danni causati da tali alluvioni.

Attendiamo di conoscere quali provvedimenti siano in atto o in esame per far fronte alle indilazionabili urgenze prodotte da questa e da altre simili sventure e quali altri provvedimenti possono essere annunciati perchè il Ministero possa intervenire con i mezzi adeguati nei deprecati (ma purtroppo frequenti) casi di nuove alluvioni.

4. - Urbanistica e piani di ricostruzione.

Nel campo urbanistico il Ministero ha in corso di studio la riforma della legge 17 agosto 1942, n. 1150; e nell'attesa di tale riforma, esso ha sottoposto all'esame dei dicasteri competenti un disegno di legge per la proroga del termine di validità dei piani regolatori approvati con leggi speciali, e che scade il 31 ottobre 1952.

Con lo stesso disegno di legge si provvederebbe a creare la Sezione per l'urbanistica del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Le proposte che in proposito l'onorevole Corrado Terranova espone nella sua relazione sono molto interessanti, ma evidentemente potranno essere utilmente tenute presenti quando verrà in discussione il disegno di legge di riforma della legge vigente.

I Comuni che, ai sensi del decreto legislativo 1° marzo 1945, n. 154, hanno l'obbligo di attuare il piano di ricostruzione, a tutt'oggi sono 336, di cui 241 hanno ottenuto il decreto ministeriale del loro piano urbanistico.

Dei 241 Comuni, 127 hanno chiesto l'intervento statale per l'attuazione dei loro piani di ricostruzione, ai sensi dell'articolo 58 del decreto legislativo luogotenenziale 10 aprile 1947, n. 261 e dell'articolo 11 della legge 21 giugno 1949, n. 409. Sono state accolte 101 domande, 22 sono in corso di istruttoria, e 4 sono state

respinte per parere contrario del Ministero del tesoro.

Dei 101 Comuni che hanno avute accolte le domande, 44 sono stati finanziati in tutto o in parte, per un ammontare complessivo di 7,7 miliardi di lire.

Dei 44 Comuni, 6 sono stati finanziati con pagamenti in unica soluzione con fondi per la disoccupazione, mentre gli altri 38 sono stati finanziati con pagamenti in trenta annualità; e mentre i primi 6 Comuni hanno i piani in corso di esecuzione, gli altri 38 hanno in corso invece le rispettive progettazioni.

Questi infelici risultati inducono a riconoscere la necessità dell'intervento diretto e decisivo dello Stato per risolvere rapidamente il problema urbanistico dei Comuni; e perciò la 7^a Commissione permanente del Senato desidera che il Ministro, riaffermando gli impegni del suo Ministero per la organizzazione urbanistica dei servizi e per la disciplina delle aree fabbricabili per costituire una remora al rialzo dei prezzi in questo settore, assicurati che saranno apprestati i mezzi finanziari idonei per la più sollecita attuazione dei piani di ricostruzione nei Comuni più bisognosi, e che sarà presto provveduto alla proroga del termine — ora limitato fino al 1953 — dell'intervento statale per l'attuazione dei piani stessi.

* * *

Fra le opere igienico-sanitarie le più importanti sono quelle degli acquedotti e delle fognature.

I comuni d'Italia, per circa il 30 per cento sono privi di acquedotti e per circa il 40 per cento hanno acquedotti in cattivo stato o insufficienti; senza parlare delle frazioni, le quali, per l'80 per cento nel loro complesso, non hanno acquedotto.

Nel corrente esercizio sono disponibili (capitolo 314) lire 30 milioni per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589; lire 680 milioni per l'erogazione di contributi per tutte le opere igieniche, riservando la metà per l'Italia meridionale e insulare, e lire 200 milioni per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della legge

precitata, e quindi destinati al Mezzogiorno e alle Isole; e al capitolo 287 sono stanziati circa 506 milioni per gli acquedotti della Sicilia, in gestione dell'Ente acquedotti siciliani.

È vero che nell'Italia meridionale e nelle Isole è operante anche la Cassa del Mezzogiorno e che per l'Italia centrale e settentrionale sono stanziati, per il corrente esercizio, 3 miliardi per la costruzione di acquedotti, per la legge 10 agosto 1950, n. 647 (parte del capitolo 324); ma le somme disponibili sono ancora insufficienti per affrontare la esecuzione di un piano da attuarsi anche a lungo respiro.

5. — Edilizia statale e sovvenzionata.

Edilizia privata.

L'edilizia statale riguarda, insieme al Ministero dei lavori pubblici che ne è l'esecutore, altri Ministeri, per le rispettive competenze.

Per le opere di edilizia statale e sovvenzionata, in gestione dell'Amministrazione centrale, è rimasto, nel bilancio, il solo capitolo 171 « Edifici pubblici » con la somma di lire 740 milioni (variazione in aumento di lire 340 milioni sul preventivo di spesa dell'esercizio precedente).

In dipendenza del decentramento dei servizi sono stati eliminati i capitoli 172 (Opere speciali in Roma); 173 (Edilizia scolastica); 176 (Opere per Enti in virtù di leggi speciali); e stanziamenti del caso fanno parte degli stanziamenti che, sotto la denominazione generica di opere pubbliche di carattere straordinario, sono stati diluiti nei 17 dipendenti Provveditorati alle opere pubbliche.

Ci occuperemo brevemente del problema della edilizia ad uso di abitazione.

L'argomento è stato trattato diverse volte e profondamente in Parlamento e diffusamente dalla stampa; per cui possiamo occuparcene in via riassuntiva.

Il Governo ha affrontato questo problema con la costruzione e il riattamento delle case e borgate rurali, con provvedimenti in atto presso il Ministero dell'agricoltura e foreste; con la legge 28 febbraio 1949, n. 43 (I.N.A.-Casa), operante specialmente nei piccoli Comuni, per l'azione svolta dal Ministero del lavoro; e —

per quanto riguarda il Ministero dei lavori pubblici — attraverso molte leggi, fra le quali:

il decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 8 maggio 1947, n. 399;

la legge 2 luglio 1949, n. 408, modificata dalla legge 22 giugno 1950, n. 471;

la legge 10 agosto 1950, n. 715, che autorizza il prelevamento di 25 miliardi dal fondo lire di cui alla legge 4 agosto 1948, n. 1108.

a) Con il decreto legislativo 8 maggio 1947, n. 399 si misero a disposizione delle Province, dei Comuni e degli Istituti per le case popolari e dell'I.N.C.I.S., nonché degli enti pubblici, concorsi statali per la costruzione di case popolari, fino alla metà del costo dell'area e delle costruzioni; e concorso nel pagamento degli interessi per il mutuo da contrarsi per l'altra metà.

Venne pertanto autorizzata la spesa di 20 miliardi di lire così divisa: 4 miliardi nell'esercizio 1946-47; 10 miliardi nell'esercizio 1947-48; 6 miliardi nell'esercizio 1948-49.

Contributi di incoraggiamento vennero concessi per la somma di 5 miliardi di lire, stanziata negli stessi esercizi.

Il provvedimento fu esteso alle cooperative edilizie con decreto legislativo 22 dicembre 1947, n. 1600.

b) Con la legge 2 luglio 1949, n. 408 e successiva modificazione, si concedono contributi in annualità per 35 anni da parte dello Stato agli enti e società che costruiscono case popolari ed economiche. Il Ministero dei lavori pubblici è stato autorizzato ad assumere impegni per lire cinque miliardi distribuiti nei due esercizi 1949-50 (due miliardi) e 1950-51 (tre miliardi); e per la somma occorrente per le 35 annualità — 175 miliardi di lire — è stato disposto lo stanziamento di due miliardi di lire per l'esercizio 1949-50, di cinque miliardi annui dal 1950-51 al 1983-84 e di tre miliardi nel 1984-85. I contributi sono da corrispondere in misura costante, commisurata ad una percentuale della spesa riconosciuta ammissibile.

In aggiunta al limite di impegni previsto dalla precitata legge, con provvedimento approvato definitivamente in sede legislativa dalla 7^a Commissione permanente del Senato nella seduta del 4 corrente, è stato fissato un ulteriore limite di lire 1.500 milioni; e la somma complessiva di lire 52.500 milioni occorrente per il pagamento degli ulteriori contributi per

ciò previsti, sarà stanziata nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, in ragione di lire 1 miliardo e 500 milioni annui, a decorrere dall'esercizio 1951-52 all'esercizio 1985-86.

La legge ha una applicazione assai lenta.

Difficoltà derivano dalla laboriosa procedura da seguire per ottenere il concorso dello Stato; difficoltà maggiori, e di ordine finanziario, derivano alle cooperative dall'acquisto delle aree fabbricabili, il cui costo è salito a vette inaccessibili per le cooperative costituite da modesti impiegati e da operai; e ben si comprende come, in tale situazione, soltanto le cooperative formate da soci che possono disporre di adeguati mezzi finanziari, possano conseguire i benefici della legge.

Raccomandiamo, nell'occasione, al Ministro che sia usata molta attenzione e cautela nella assegnazione dei concorsi dello Stato; ma dobbiamo calorosamente sottoporgli la urgenza dei provvedimenti sempre invano invocati dalle cooperative edilizie nei loro congressi per facilitare le cooperative stesse nelle espropriazioni delle aree fabbricabili, stroncando in ogni luogo del nostro Paese la speculazione che sulle aree medesime si fa da parte di pochi a danno di tutti, rendendo ancora più difficile la soluzione del problema della casa.

Per l'esercizio in esame, si fa presente che al capitolo 311 sono stanziati le somme relative ai concorsi concessi in dipendenza del testo unico del 1938 e successive modificazioni, per totali lire 1.152.482.000. Al successivo capitolo 312 figurano invece:

l'onere per contributo Incis	
di cui alla legge 21 ottobre 1950, n. 984 . . .	L. 85.000.000
la terza rata annuale delle 35 annualità di cui alla legge sopra ricordata 2 settembre 1949, n. 408, modificata dalla legge n. 471 del 1950 . . .	» 5.000.000.000
la prima delle 35 annualità di cui alla legge in corso di promulgazione di cui sopra	» 1.500.000.000
Totale	L. 6.585.000.000

c) Con la legge 10 agosto 1950, n. 175 il Ministro proponente, onorevole Aldisio, ha voluto facilitare ai risparmiatori il finanziamento delle somme occorrenti per costruirsi la loro casa di abitazione, con annesso l'eventuale locale di lavoro.

Il mutuo verrebbe concesso nella misura del 75 per cento dell'importo dell'area e della costruzione sulla base del preventivo di spesa accertato, e non dovrebbe gravare sul mutuatario in misura superiore al 4 per cento per anno.

Fino ad oggi, pure essendosi istruite moltissime pratiche, questa legge non ha avuta ancora alcuna pratica applicazione.

* * *

Il Ministero dei lavori pubblici ha potuto, in questi ultimi anni, impostare e in parte realizzare nuove costruzioni di case popolari ed economiche che superano i 250 miliardi di lire, e che — insieme alle riparazioni e alle ricostruzioni delle case danneggiate o distrutte dalla guerra — costituisce, anche in questo settore, una somma di lavoro e una mole di opere veramente imponente.

Ma il problema della casa è ben lontano dall'essere risolto, nè abbiamo elementi certi sui quali basare i nostri calcoli e le nostre previsioni. Possiamo accettare, come dato di approssimazione, quello di 756 mila vani costruiti dal 1946 al 1950, con una media per il 1949 e il 1950 di 200 mila vani all'anno.

Sulla iniziativa privata, perdurando il blocco dei fitti, non si può fare conto alcuno, perchè essa, in questa situazione, continuerà ad occuparsi prevalentemente nella costruzione di abitazioni di lusso, ove trova il suo tornaconto e la possibilità di facile e pronto collocamento degli appartamenti costruiti. Perciò lo Stato sarà costretto a sopportare questo peso, che diviene sempre più gravoso, fino a quando non si sia ritornati alla normalità.

Intanto però si rileva la necessità che il Governo adotti i provvedimenti atti a frenare la speculazione sui prezzi dei materiali da costruzione, che interessano l'edilizia e anche gli altri pubblici lavori.

È questo un altro argomento importantissimo al quale appena accenniamo, ma sul quale

la 7^a Commissione si soffermerà in altra occasione.

Chiudiamo questa parte della relazione ricordando le misere famiglie che ebbero distrutte le loro case dai terremoti del 1908 e successivi o da eventi bellici, e ancora sono locate in baracche, grotte, ricoveri, oppure rifugiate in scuole, caserme o edifici pericolanti.

Trattasi di povera gente, precipitata nell'abbruttimento senza sua colpa, e dal quale può essere tratta soltanto portandola a vivere in case sane e dignitose. Ma ciò non è possibile conseguire se non dallo Stato, perchè, nella quasi totalità le famiglie da ricoverare sono in condizioni pietosissime e nella impossibilità economica di pagare i canoni di fitto pure assai modesti, praticati per i normali alloggi dagli istituti per le case popolari.

L'onorevole Aldisio, ministro dei lavori pubblici, ha presentato al Senato il disegno di legge n. 1788 per l'autorizzazione della spesa di 6 miliardi di lire per la costruzione in Napoli di case ultrapopolari.

La 7^a Commissione permanente ha espresso parere favorevole all'accoglimento della proposta, augurandosi che tale provvedimento abbia seguito con altri provvedimenti simili, fino a quando non si sia compiuta pienamente questa opera altamente umana e sociale, che costituisce il primo dei nostri problemi di fronte alla nostra coscienza e di fronte alla dignità del Paese.

CONCLUSIONE

Onorevoli colleghi! La Camera dei deputati ha approvato questo preventivo di spesa del Ministero dei lavori pubblici con una semplice variazione che riguarda il capitolo n. 273:

diminuzione di lire 400 milioni corrispondente a quota parte della autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2 punto a) del disegno di legge sul bilancio (riparazioni, sistemazioni e completamento di opere pubbliche esistenti, a cura dello Stato);

aumento di lire 400 milioni nello stanziamento di cui al comma d) dello stesso articolo 2 del disegno di legge sul bilancio (ese-

cuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589);

onde la variazione introdotta nello stesso articolo 2 del disegno di legge in esame.

Nella relazione che abbiamo l'onore di sottoporvi, abbiamo cercato di mantenerci obiettivi e sereni, anche quando abbiamo ritenuto doveroso di esporvi i nostri dissensi o le nostre osservazioni e di rappresentarvi le richieste che pensiamo possano essere fatte all'onorevole Ministro.

Sappiamo quanto sia difficile e ardua la ricostruzione del nostro Paese nella azione che il Governo svolge attraverso il Ministero dei lavori pubblici; e perciò, nell'esame che abbiamo fatto delle diverse voci di attività generale o dei servizi particolari, non ci siamo lasciati tentare dal desiderio di indicare soluzioni immediate e radicali e mirabolanti, che non avrebbero nessuna possibilità di realizzazione pratica, e nelle quali si correrebbe il rischio di disperdere le nostre attuali disponibilità: ma appunto perciò pensiamo che ogni sforzo del Ministero dovrebbe esser rivolto ai problemi che — nell'attuale momento e per qualche tempo ancora — possano considerarsi i più urgenti da risolvere e possano rappresentare i mezzi più idonei per alleviare la disoccupazione operaia nel nostro Paese.

Pensiamo quindi che il Ministero dei lavori pubblici, pure non tralasciando di fare quanto è nelle sue possibilità per rispondere alle aspettative del Paese in ogni settore di sua competenza, ponga la sua particolare attenzione e ogni suo maggiore impegno su questi punti:

1) la riorganizzazione del personale della Amministrazione centrale e periferica e la rivalorizzazione del glorioso corpo del Genio civile;

2) la costruzione delle abitazioni ultrapolari, ove alloggiare le misere famiglie ora rifugiate nelle baracche o nelle grotte, o in edifici pubblici che dovrebbero invece avere altra destinazione;

3) la costruzione di abitazioni popolari, poichè — oltre alle necessità del momento — la casa porta la tranquillità nella famiglia e la serenità nell'impiegato e nell'operaio;

4) la soluzione del problema, che è preminente, della viabilità ordinaria, perchè possa rispondere, il più presto possibile, alle esigenze del moderno traffico motorizzato.

Con queste particolari raccomandazioni, vi invitiamo, onorevoli colleghi, ad approvare il preventivo di spesa sul quale vi abbiamo riferito.

CANEVARI, *relatore.*

TAVOLA I.

RIASSUNTO

SPESE ORDINARIE

CAPITOLI		Competenze in previsione 1950-51	Variazioni		Competenze in previsione 1951-52
N.	Denominazione		+	-	
SPESE EFFETTIVE					
1	Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale:				
	a) spese di personale	11.538.134.000	2.377.029.742	1.204.174.742	12.710.989.000
	b) debito vitalizio	1.171.000.000	—	361.000.000	810.000.000
	c) diverse	501.191.000	282.000.000	35.000.000	748.191.000
2	Spese generali relative al Magistrato alle acque e al Provveditorato alle Opere Pubbliche di Venezia	65.890.000	9.890.000	4.033.000	71.747.000
3	Opere in gestione dell'Amministrazione centrale:				
	a) opere marittime:				
	manutenzione, illuminazione . .	500.000	49.500.000	—	50.000.000
	escavazione porti ecc.	1.700.000.000	—	149.500.000	1.550.500.000
	b) opere idrauliche	377.500.000	15.000.000	17.500.000	375.000.000
4	Opere in gestione degli Uffici tecnici amministrativi decentrati:				
	a) manutenzione e riparazione vie navigabili e illuminazione aree porti lacuali	1.210.000.000	—	—	1.210.000.000
	b) manutenzione e riparazione opere idrauliche; servizio idrografico fluviale; servizio piene	593.000.000	10.000.000	—	603.000.000
	c) manutenzione e riparazione edifici pubblici	1.195.000.000	—	10.000.000	1.185.000.000
	d) manutenzione case economiche dello Stato	53.000.000	—	—	53.000.000
	e) servizio idrografico fluviale e mareografico e rilievi relativi alla utilizzazione dei corsi d'acqua . . .	14.000.000	—	—	14.000.000
5	Contributi Aziende autonome	11.000.000	—	7.153.700	3.846.300
	Sommano	18.430.215.000	2.743.419.742	1.788.361.442	19.385.273.300

TAVOLA II.

RIASSUNTO
SPESE STRAORDINARIE

CAPITOLI		Competenze in previsione 1950-51	Variazioni		Competenze in previsione 1951-52
N.	Denominazione		+	—	
	I. - SPESE EFFETTIVE				
1	<i>Spese generali in gestione dell'Amministrazione centrale:</i>				
	a) Retribuzione, compensi e spese tecnici privati e ad estranei all'Amministrazione	106.700.000	70.000.000	31.500.000	145.200.000
	b) Arredamento locali	10.000.000	2.000.000	—	5.000.000
	c) Affitto locali				7.000.000
	d) Acquisto autoveicoli	20.000.000	—	—	20.000.000
	e) Noleggio, manutenzione, riparazione ecc. automezzi	80.000.000	—	—	80.000.000
	f) Spese statistiche, Commissioni, casuali e straordinarie	34.800.000	9.000.000	—	43.800.000
2	<i>Spese generali relative agli uffici tecnico-amministrativi decentrati:</i>				
	a) Arredamento uffici	188.000.000	23.800.000	—	25.000.000
	b) Funzionamento e impianti				186.800.000
	c) Personale e ind. Comitato	775.050.000	47.730.000	—	822.780.000
	d) Premio giornaliero	35.625.000	2.950.000	—	38.575.000
	e) Compenso lavoro straordinario.	47.800.000	4.780.000	—	52.580.000
	f) Compenso lavoro straordinario oltre limiti	620.000	—	—	620.000
	g) Promozioni personale	—	2.100.000	—	2.100.000
	h) Indennità ai Provveditori e Vice Provveditori	10.820.000	—	—	10.820.000
3	Spese generali in gestione Ufficio tecnici e Amministrazione decentrati.	198.500.000	—	165.500.000	33.000.000
4	Spese generali per le nuove costruzioni ferroviarie:				
	a) per il personale	414.100.000	26.100.000	16.580.000	423.620.000
	b) per i servizi	37.300.000	4.000.000	—	41.300.000
	<i>Da riportarsi</i>	1.959.315.000	192.460.000	213.580.000	1.938.195.000

Segue TAVOLA II.

N.	CAPITOLI Denominazione	Competenze in previsione 1950-51	Variazioni		Competenze in previsione 1951-52
			+	-	
	<i>Riporto</i>	1.959.315.000	192.460.000	213.580.000	1.938.195.000
5	Opere a pagamento non differito in gestione dell'Amministrazione centrale:				
	<i>a</i>) Costruzioni stradali, concorsi o sussidi	32.708.474	—	7.708.474	25.000.000
	<i>b</i>) Opere marittime:				
	portuali	5.856.600	144.143.400	—	150.000.000
	ricuperi, riparazioni mezzi effassori ed escavazioni marittime.	600.500.000	—	500.000	600.000.000
	<i>c</i>) Opere idrauliche	240.000.000	80.000.000	—	320.000.000
	<i>d</i>) Opere di edilizia statale e sovvenzionata	741.321.882	340.000.000	341.321.882	740.000.000
	<i>e</i>) Opere igieniche e piani urbanistici	348.300.000	100.000.000	330.500.000	117.800.000
	<i>f</i>) Opere ed apprestamenti in dipendenza di pubbliche calamità e danni bellici	3.422.064.217	534.235.783	256.300.000	3.700.000.000
	<i>g</i>) Costruzioni di strade ferrate	1.002.813.044	2.497.186.956	—	3.500.000.000
6	Opere a pagamento non differito in gestione degli uffici tecnico-amministrativi decentrati:				
	<i>a</i>) danni bellici	16.103.247.263	9.342.752.737	160.000.000	25.286.000.000
	<i>b</i>) alloggi per i senza tetto	15.048.689.776	927.785.224	1.947.475.000	14.029.000.000
	<i>c</i>) Riparazioni e nuove costruzioni alloggi popolari (Revisione prezzi).	63.350.000	133.000.000	63.350.000	133.000.000
	<i>d</i>) Altre opere pubbliche straordinarie e manutenzione	22.722.520.244	4.572.548.042	3.318.468.286	23.976.600.000
	<i>e</i>) Nubifragi ottobre 1949	—	1.400.000.000	—	1.400.000.000
	<i>b</i>) Colmatura buche	5.000.000	—	—	5.000.000
	<i>g</i>) Pubbliche calamità (Palermo e Cagliari)	140.000.000	90.000.000	30.000.000	200.000.000
	<i>h</i>) Acquedotti di Sicilia	—	505.798.7700	—	505.798.770
	<i>i</i>) Ente siciliano di elettricità	1.589.750.000	—	—	1.589.750.000
	<i>Da riportarsi</i>	64,025.436.500	20.859.910.912	6.669.203.642	79.316.143.770

Segue TAVOLA II.

CAPITOLI		Competenze in previsione 1950-51	Variazioni		Competenze in previsione 1951-52
N.	Denominazione		+	-	
	<i>Riporto . . .</i>	64.025.436.500	20.859.410.912	6.669.203.642	79.316.143.770
	N. B. - Per opere eseguite anteriormente alla liberazione	40.000.000	—	40.000.000	—
7	<i>Annualità per opere straordinarie in concessione e per sovvenzioni e contri- buti previsti da leggi speciali:</i>				
	1. Annualità in corso per opere stradali	—	—	—	22.000.000
	2. Concorsi e sussidi mediante con- tributo rateali per 35 anni: leggi 3 agosto 1949, n. 589 e 22 giugno 1950, n. 480.	—	—	—	5.375.000.000
	3. Annualità per opere da eseguirsi con le concessioni e l'appalto diretto (legge 12 luglio 1949, n. 450 e 10 ago- sto 1950, n. 660).	—	—	—	3.688.046.260
	4. Ricostruzione e riparazione opere e impianti nel porto di Genova	—	—	—	61.953.740
	5. Opere idrauliche e impianti elet- trici	—	—	—	2.213.146.000
	6. Opere edilizie	—	—	—	46.000.000
	7. Edilizia economica e popolare.	—	—	—	1.152.482.000
	8. Contributi costanti per 35 anni a enti e società per edilizia popolare.	—	—	—	6.585.000.000
	9. Opere igieniche e sanitarie, acque- dotti	—	—	—	72.569.000
	10. Annualità per ricostruzione edi- fici per danni di guerra.	—	—	—	4.189.000.000
	11. Annualità per ricostruzione edi- lizie per piani di ricostruzione. . . .	—	—	—	516.040.425
	12. Annualità per esecuzione di opere pubbliche nei comuni della bat- taglia di Cassino	—	—	—	688.053.900
	13. Per alluvioni, piene, frane, mareg- giate, esplosivi	—	—	—	900.000
	14. Per terremoti	—	—	—	900.000
	<i>Da riportarsi . . .</i>	64.065.436.500	20.859.910.912	6.709.203.642	102.827.235.095

Segue TAVOLA II.

CAPITOLI		Competenze in previsione 1950-51	Variazioni		Competenze in previsione 1951-52
N.	Denominazione		+	-	
	<i>Riporto . . .</i>	64.065.436.500	20.859.910.912	6.709.203.642	102.827.235.095
	Stanziamiento precedente, complessivo e variazioni delle voci di cui sopra . . .	14.414.077.850	18.297.013.475	8.100.000.000	—
	Variazioni dipendenti da spese non ri- partite	3.750.000.000	—	3.750.000.000	—
8	Per operazioni di finanziamento. . . .	87.383.000	—	—	87.383.000
9	Per la legge 10 agosto 1950, n. 647 . . .	—	8.000.000.000	—	8.000.000.000
10	Contributi e assegnazioni all'A.N.A.S. per costruzioni stradali	100.000.000	5.050.000.000	—	5.150.000.000
	N. B. - Spese non ripartite, nel prece- dente esercizio: oltre quelle conte- nute al punto 6:				
	Passate al punto 10	50.000.000	—	50.000.000	—
	Assegnazioni spese revisione dei prezzi eliminate, perchè comprese nei capi- toli di competenza	1.800.000.000	—	1.800.000.000	—
11	Partite diverse:	84.266.897.350	52.206.924.387	20.409.203.642	116.064.618.095
	Opere pubbliche eseguite in Albania . .	150.000.000	—	150.000.000	—
	Gestione del Governo militare	700.000.000	—	700.000.000	—
	Opere pubbliche eseguite ant. liber. . .	60.000.000	—	60.000.000	—
	Totale delle spese effettive straordinarie.	85.176.897.350	52.206.924.387	21.319.203.642	116.064.618.095
	II. - <i>Movimento di Capitali:</i>				
	Estinzione debiti	237.020	—	—	237.020
	Totale delle spese straordinarie	85.177.134.370	52.206.924.387	21.319.203.642	116.064.855.115

TAVOLA III.

RIASSUNTO DELLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA DEL MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI
PER L'ANNO 1951-52 TENUTO CONTO DEGLI INVESTIMENTI

	Stanziamen- ti per spese generali	Stanziamen- ti per opere da eseguirsi apagamento immediato	Stanziamen- ti per oneri derivanti da revisione dei prez- zi e da impegni as- sunti in esercizi precedenti per ope- rare in unica solu- zione e in annualità	Stanziamen- ti per contributi in annualità per esecuzione opere nuove	Totale degli stanziamenti	Importo delle forniture e delle opere che possono essere eseguite
PARTE ORDINARIA DEL BILANCIO.						
Spese generali di personale e di funzio- namento	14.340.927.000	—	—	—	14.340.927.000	75.000.000
Spese per lavori manutenzione opere ed escavazioni marittime	—	5.040.500.000	—	—	5.040.500.000	5.040.500.000
Contributi ed aziende autonome	—	—	3.846.300	—	3.846.300	—
PARTE STRAORDINARIA DEL BILANCIO.						
Spese generali di personale e di funzio- namento	1.938.195.000	—	—	—	1.938.195.000	52.000.000
Spese per opere autorizzate dalla legge di bilancio:						
Art. 2: Opere di completamento, escavazioni marittime, pronto soccorso, opere di competenza di enti locali, con- tributi vari in unica soluzione	—	30.285.000.000	1.000.000.000	—	31.285.000.000	30.695.000.000
Art. 3: Riparazione danni di guerra.	—	39.000.000.000	1.140.000.000	—	40.140.000.000	46.024.500.000
Art. 4: Annualità per riparazione danni di guerra	—	—	—	930.000.000	930.000.000	27.930.000.000
Art. 5: Sovvenzioni per impianti elet- trici - Contributi ad enti locali	—	—	—	3.760.000.000	3.760.000.000	83.700.000.000
Spese per opere a pagamento immediato autorizzate da leggi speciali	—	17.835.148.770	17.800.000	—	17.852.770	18.367.148.770
Stanziamen- ti per pagamenti che per ra- gioni varie incidono sull'esercizio 1951- 1952 - Contributo all'Ente acquedotto pugliese - Contributo al Consorzio del porto di Genova - Incidenza annualità.	—	—	18.486.460.850	—	18.486.460.850	—
Contributi in annualità per l'edilizia econo- mica e popolare	—	—	—	1.500.000.000	1.500.000.000	35.000.000.000
Legge 25 giugno 1949, n. 409 (Piani di ricostruzione)	—	—	—	172.013.475	172.013.475	2.500.000.000
Spese riguardanti estinzione debiti (Mov- mento di capitali)	—	—	237.020	—	237.020	—
	16.279.122.000	92.160.648.770	20.648.344.170	6.362.013.475	135.450.128.415	249.384.148.770

TAVOLA IV.

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE DI RUOLO
DELL'AMMINISTRAZIONE CENTRALE

QUALIFICA	Posti		Differenza	
	in organico	occupati	+	-
Direttori Generali	7	7	—	—
Ispettori Generali	11	19	8	—
Capi Divisione	34	52	18	—
Capi Sezione	50	35	—	15
Consiglieri	60	23	—	37
Primi Segretari	80	15	—	65
Vice Segretari	100	74	—	26
Presidente Magistrato Acque	1	1	—	—
Cassiere	1	—	—	1
Archivisti Capi	16	18	2	—
Primi archivisti	48	46	—	2
Archivisti	80	63	—	17
Applicati	144	34	—	110
Alunni d'ordine	32	9	—	23
Commessi Capi	1	1	—	—
Primi commessi	7	7	—	—
Uscieri capi	51	58	7	—
Uscieri	52	11	—	41
Inservienti	29	3	—	26
Assistenti alla vigilanza	1	1	—	—
Capi agenti	1	1	—	—
Agenti tecnici	3	3	—	—
Sommano	809	481	35	363

TAVOLA V.

SITUAZIONE NUMERICA DEL PERSONALE DI RUOLO DEL GENIO CIVILE

QUALIFICA	Posti		Differenza	
	in organico	occupati	+	-
Presidente Consiglio Superiore	1	1	—	—
Presidenti di Sezione	5	5	—	—
Ispettori Generali	44	59	15	—
Ingegneri Capi	145	125	—	20
1° Ingegnere di Sezione	160	105	—	55
Ingegneri principali di Sezione	175	54	—	121
Ingegneri principali	250	48	—	202
Direttore Servizio Telecomunicazioni	1	1	—	—
Ingegneri	250	98	—	152
Primo Architetto urbanistico	5	2	—	3
Architetto urbanistico principale	6	4	—	2
Architetto urbanistico	7	3	—	4
Architetto urbanistico aggiunto	8	—	—	8
Geometri capi 1ª classe	50	49	—	1
» capi 2ª classe	250	240	—	10
» principali	457	117	—	340
Geometri e Geometri aggiunti	543	110	—	433
Ragionieri capi 1ª classe	20	18	—	2
» capi 2ª classe	66	53	—	13
» principali	111	11	—	100
Ragionieri e Vice ragionieri	153	94	—	59
Macchinisti	—	3	3	—
Disegnatori principali	27	27	—	—
Primi disegnatori	72	18	—	54
<i>Da riportare</i>	2.806	1.245	18	1.579

Segue TAVOLA V.

QUALIFICA	Posti		Differenza	
	in organico	occupati	+	—
<i>Riporto . . .</i>	2.806	1.245	18	1.579
Disegnatori	92	11	—	81
Disegnatori aggiunti	35	15	—	20
Assistenti principali	60	60	—	—
Primi assistenti	180	173	—	7
Assistenti	300	68	—	232
Assistenti aggiunti	540	129	—	411
Aiuto assistenti	120	24	—	96
Marconisti principali	2	—	—	2
Primi marconisti	6	1	—	5
Marconisti	10	—	—	10
Marconisti aggiunti	13	1	—	12
Allievi marconisti	4	—	—	4
Archivisti capi	33	34	1	—
Primi archivisti	98	97	—	1
Archivisti	163	67	—	96
Applicati	291	34	—	257
Alunni d'ordine	65	26	—	39
Uscieri capi	143	159	16	—
Uscieri	143	1	—	142
Inservienti	74	4	—	70
Sommano . . .	5.178	2.149	35	3.064

TAVOLA VI.

PERSONALE NON DI RUOLO

Ingegneri	N.	493
Geometri		2.559
Disegnatori		90
Assistenti		2.015
Segretari		135
Aiuto Segretari		212
Ragionieri		225
Applicati		1.059
Dattilografi		448
IV Categoria		1.879
Operai temporanei		1.440
		<hr/>
Sommano	N.	10.555
		<hr/> <hr/>

APPENDICE

Modificazioni apportate dalla Camera dei deputati ai capitoli del bilancio

Capitolo 273, nota D):

Diminuito lo stanziamento corrispondente a quota parte dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, punto a, da L. 1.400.000.000 a L. 1.000.000.000

Aumentato lo stanziamento corrispondente a quota parte dell'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 2, punto d, da » 200.000.000 a » 600.000.000

Totale . . . L. 1.600.000.000 L. 1.600.000.000

DISEGNO DI LEGGE

Art. 1.

È autorizzato il pagamento delle spese ordinarie e straordinarie del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1951 al 30 giugno 1952 in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

Art. 2.

Per l'esercizio finanziario 1951-52 è autorizzata la spesa di lire 31.285.000.000 per provvedere:

a) a cura e a carico dello Stato e con pagamenti non differiti, a lavori di carattere straordinario concernenti riparazioni, sistemazioni e completamento di opere pubbliche esistenti per lire 24.090.000.000;

b) al ricupero, alla sistemazione e alla rinnovazione dei mezzi effossori, nonché alle escavazioni marittime per lire 600.000.000;

c) alle necessità più urgenti in caso di pubbliche calamità ai sensi del regio decreto-legge 9 dicembre 1926, n. 2389, convertito nella legge 15 marzo 1928, n. 833, e del decreto legislativo 12 aprile 1948, n. 1010, per lire 1.000.000.000;

d) alla esecuzione di opere pubbliche straordinarie a pagamento non differito di competenza di enti locali dell'Italia meridionale e insulare, in applicazione del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per lire 4.900.000.000;

e) agli oneri relativi a concorsi e sussidi previsti da leggi organiche, ivi compresa la legge 4 aprile 1935, n. 454, concernente sussidi ai danneggiati dai terremoti verificatisi dal 1908 al 1920, nonché a concorsi e sussidi in dipendenza del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, per lire 695.000.000.

Art. 3.

È autorizzata per l'esercizio finanziario 1951-52 la spesa di lire 40.140.000.000, per provvedere, in relazione ai danni prodotti

da eventi bellici alla riparazione ed alla ricostruzione di beni dello Stato, agli interventi di interesse pubblico, nonché, in base alle disposizioni vigenti contenute nella legge 26 ottobre 1940, n. 1543 - integrata, per quanto riguarda il ripristino degli edifici di culto e di quelli degli enti di beneficenza e di assistenza, dal decreto legislativo presidenziale 27 giugno 1946, n. 35, e dal decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 maggio 1947, n. 649, ratificati, con modificazioni, dalla legge 10 agosto 1950, n. 754, e, per quanto attiene agli edifici dei culti diversi dal cattolico, dal decreto legislativo 17 aprile 1948, n. 736 - nel decreto legislativo luogotenenziale 10 maggio 1945, n. 240, nei decreti legislativi del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, e 21 ottobre 1947, n. 1377, e nella legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) alla ricostituzione dei beni degli enti pubblici locali e delle istituzioni pubbliche di beneficenza ed assistenza e degli edifici di culto, nonché degli edifici scolastici e delle scuole governative industriali, commerciali, agrarie ed artistiche di proprietà delle scuole stesse;

b) alla riparazione di alloggi di proprietà privata, da destinarsi alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

c) alla concessione di contributi in capitale ai proprietari che provvedono direttamente alle riparazioni indifferibili ed urgenti e alla ricostruzione di propri alloggi danneggiati o distrutti dalla guerra, per destinarli alle persone rimaste senza tetto in dipendenza di eventi bellici;

d) alla concessione dei contributi straordinari in capitale previsti dall'articolo 56 del predetto decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

e) alla colmatura di buche e fosse scavate da bombe e proiettili.

Art. 4.

È stabilito per l'esercizio finanziario 1951-1952 il limite d'impegno di lire 930.000.000 per:

1°) annualità da corrispondere a Istituti di case popolari, a cooperative di produzione e lavoro, a consorzi di proprietari ed altri enti riconosciuti idonei, per lavori di

competenza dello Stato da eseguirsi in concessione al fine di provvedere a riparazioni e ricostruzioni di fabbricati destinati al ricovero dei rimasti senza tetto in dipendenza di eventi bellici, a norma del punto secondo dell'articolo 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261;

2°) la concessione ai sensi dell'articolo 16 (secondo e terzo punto) del citato decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 10 aprile 1947, n. 261, nonché dell'articolo 1 della legge 25 giugno 1949, n. 409:

a) di contributi nel pagamento delle quote di ammortamento di mutui ipotecari consentiti a proprietari che provvedono direttamente alla ricostruzione e alle riparazioni indifferibili ed urgenti dei propri fabbricati distrutti o danneggiati da eventi bellici, per dare alloggio ai rimasti senza tetto in dipendenza degli stessi eventi bellici;

b) di contributi in sessanta semestralità da pagarsi direttamente a favore dei proprietari che provvedono con propri mezzi finanziari alle riparazioni dei loro fabbricati per lo scopo di cui alla lettera a);

c) di contributi costanti per trenta anni da pagarsi ai proprietari che provvedono alla ricostruzione dei loro fabbricati distrutti da eventi bellici oppure agli Istituti mutuanti ai quali i proprietari stessi si sono rivolti per procurarsi i fondi necessari;

3°) la concessione ad enti vari ed a cooperative edilizie a contributo statale, ai sensi degli articoli 56 e 57 del citato decreto n. 261, del contributo previsto dal testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, sui mutui da contrarsi dagli enti stessi, nonché per la concessione ad Istituti di case popolari e a Comuni del contributo per trentacinque anni dell'uno per cento previsto dall'articolo 12 della legge 2 luglio 1949, n. 408.

Art. 5.

Sono altresì stabiliti per l'esercizio finanziario 1951-52 i seguenti limiti d'impegno per pagamenti differiti relativi a:

1°) sovvenzioni per linee e impianti elettrici previsti nel testo unico sulle acque e sugli impianti elettrici approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e con le norme

stabilite nelle relative leggi speciali, lire 1 miliardo 500.000.000;

2°) contributi a favore di enti locali per l'edilizia scolastica ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

3°) contributi a favore di enti locali per acquedotti, fognature, opere igieniche e sanitarie ai sensi del secondo comma dell'articolo 1 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 30.000.000;

4°) concorsi e sussidi per l'esecuzione delle opere pubbliche di interesse di enti locali mediante la corresponsione di contributi costanti per trentacinque anni a norma del primo comma dell'articolo 1 e del primo comma dell'articolo 17 della legge 3 agosto 1949, n. 589, lire 2.200.000.000 di cui:

a) per la costruzione di opere stradali ai sensi dell'articolo 2 della citata legge n. 589 lire 600.000.000, destinate per lire 300.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

b) per opere marittime da eseguirsi ai sensi dell'articolo 9 della citata legge n. 589, lire 40.000.000;

c) per spese elettriche da eseguirsi ai sensi dell'articolo 10 della citata legge n. 589, lire 80.000.000, destinate per lire 40.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

d) per opere di edilizia scolastica da eseguirsi ai sensi dell'articolo 8 della citata legge n. 589, lire 600.000.000, destinate per lire 300.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

e) per spese igieniche indicate agli articoli 3, 4, 5 e 6 della citata legge n. 589, lire 680.000.000 destinate per lire 340.000.000 all'Italia meridionale e insulare;

f) per opere ospedaliere di cui all'articolo 7 della citata legge n. 589, lire 200.000.000.

Art. 6.

Agli oneri dipendenti dall'applicazione della legge 9 maggio 1950, n. 329, riguardante la revisione dei prezzi contrattuali, si provvederà per ciò che riguarda le opere manutentorie a carico degli stanziamenti dei correlativi capitoli di parte ordinaria del bilancio e, per le opere di carattere straordinario, a carico degli stanziamenti corrispondenti alle autorizzazioni di spesa fissate negli articoli precedenti.

Art. 7.

Il fondo indiviso, iscritto nell'annesso stato di previsione in dipendenza della legge 10 agosto 1950, n. 647, riguardante opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia settentrionale e centrale, sarà, con decreti del Ministro del tesoro ripartito tra appositi capitoli di parte straordinaria in base ai programmi dei lavori da eseguire.

Art. 8.

È approvato il bilancio dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali, per l'esercizio finanziario 1951-52, allegato allo stato di previsione del Ministero dei lavori pubblici.

Gli eventuali prelevamenti tanto dal fondo di riserva per impreviste e maggiori spese di personale e di carattere generale che dal fondo

di riserva per opere straordinarie, nonché le conseguenti iscrizioni ai capitoli del bilancio dell'Azienda predetta delle somme prelevate, saranno disposti con decreti del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per i lavori pubblici di concerto con quello del tesoro.

Tali decreti verranno comunicati al Parlamento unitamente al conto consuntivo dell'Azienda stessa.

Art. 9.

Il fondo a disposizione iscritto nello stato di previsione della spesa dell'Azienda nazionale autonoma delle strade statali per l'esercizio finanziario 1951-52 per oneri di carattere generale per l'esecuzione di lavori stradali nell'Italia meridionale ed insulare, sarà ripartito, con decreti del Ministro del tesoro, fra capitoli di tale stato di previsione concernenti gli oneri medesimi.